



Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 3 - Arretrati: L. 5
Spedizione in Abbonamento Postale - II Gruppo

Abbonamenti: Trimestrali L. 42 - Semestrali L. 80
Pubblicità: Rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
Arti Grafiche «L'Alpina» - Torre Pellice (Torino)

COERENZA

La fine della guerra in Europa non significa, come tanti si auguravano, la fine delle apprensioni. Abbiamo seguito il Convegno di Postdam e siamo rimasti perplessi. Abbiamo assistito alla rottura della Conferenza di Londra; i risultati di questa, per il problema italiano, sono quanto mai soddisfacenti perché «un accordo di massima è stato raggiunto», ma come non accorgersi che se anche un accordo circostanziato e soddisfacente tutte le parti interessate fosse stato raggiunto per il nostro paese, nessun valore questo avrebbe quando non si trovi un accordo in un campo europeo, mondiale? Oggi leggiamo sui quotidiani che personalità politiche e militari di tutto il mondo sono preoccupate e non vedono chiaro nel futuro.

Queste constatazioni ci pongono davanti alla nostra responsabilità; responsabilità personale innanzi tutto e responsabilità di italiani. Dobbiamo riesaminarci (si, esaminarci ancora una volta). Abbiamo fatto quanto credevamo doveroso verso la società, verso noi stessi nei lunghi mesi di schiavitù sotto il tedesco ribellandoci ad uno stato di cose che non potevamo accettare; combattendo il tedesco abbiamo combattuto non il nostro prossimo, ma la guerra, l'oppressione. Eravamo coscienti, dal dirigente politico all'ultimo partigiano, di combattere contro un mondo ed una mentalità schiavista; abbiamo sentito che la nostra azione costituiva un gradino di quella scalinata che doveva portare la civiltà da un'era ad un'altra. Abbiamo raggiunto con facilità l'obiettivo più visibile: la cacciata della dittatura nazi-fascista. Quel giorno fu la vittoria di un popolo e non solo più di una parte del popolo nostro. Tutti tirarono un sospiro.

Ed ora? ed ora sembra che tutto quello in cui credevamo non sia possibile, sia stata tutta una utopia. Guerra alla guerra? — anche noi dicevamo così nel 1915, ci dicono i veterani, quelli che dovrebbero saperla lunga.

Occuparsi di politica? — Ma cosa credete di fare? Di partiti ce ne sono già troppi, l'ha detto anche Nitti (prima di formare il suo).

Queste frasi, e soprattutto la seconda, che sentiamo ripetere da tutti coloro che questo aprile esultavano con noi, ci risuonano false e quanto mai stonate. Ci pare dicano: vi assicuriamo che è inutile proseguire per la strada lungo la quale vi abbiamo applaudito. Ci sembrano queste obiezioni, vicino a tutte le altre innumeri, segno di grande incoerenza, di grande ignoranza.

Ed allora cerchiamo in noi stessi della coerenza. Ci riesaminiamo e ci accorgiamo che nemmeno in noi, in tutti noi vogliamo dire, c'è la coerenza che rimproveriamo mancare ai più. No, non c'è perché anche noi dopo la prima tappa ci siamo fermati. Abbiamo finito di distruggere e non ci siamo ancora messi a ricostruire. Abbiamo tolto dalla nostra strada l'ostacolo più grosso, quello che non si poteva aggirare ed ora ci siamo fermati. E noi siamo più responsabili che mai perché sappiamo che la lotta non è finita.

Sciogliamoci da questa situazione di incoerenza col nostro passato ed operiamo. Innanzitutto cerchiamo qual'è il primo obiettivo da raggiungere. Assicurare vita alla democrazia che abbiamo conquistata. Questa de-

mocrazia è seriamente in pericolo, perché minata da forze interessate a soffocarla: sono per lo più forze economiche, grandi complessi ai quali dà noia la richiesta di un controllo da parte di tutti gli interessati (tutti gli italiani e non solo gli operai) al buon andamento della nostra economia. Sono quelle stesse forze economiche che vendettero la libertà di un popolo per vedere protetti i loro sistemi schiavisti.

E poi sono forze politiche che non vogliono morire, forze fasciste che oggi si attribuiscono cento altri nomi, sono quelle forze che per stare in piedi abdicano i loro poteri al fascismo.

Ecco i nemici della democrazia italiana, contro i quali dobbiamo decisamente schierarci. Essi approfittano del desiderio di tranquillità degli italiani che leggono convinti l'Uomo Qualunque e che non si accorgono che Nitti, anche se ha un nome che incute rispetto, non può più essere al corrente della situazione italiana perché da troppo tempo non la vive.

Queste forze dobbiamo combatterle senza tregua fino alla Costituzione; se riusciremo ad impedire che esse la sabotino avremo fatto un altro passo avanti sulla nostra strada.

Ecco le nostre responsabilità personali verso il paese.

Le nostre responsabilità di italiani verso l'Europa sono di altro genere. Il dissidio che può minacciare la ricostruzione europea è il dissidio fra due mentalità, una orientale e l'altra occidentale; e noi ci troviamo in mezzo. Appunto perché in mezzo il nostro compito è quanto mai impegnativo. Noi crediamo che ci sia un punto di incontro fra queste due mentalità, noi crediamo, rifacendoci al pensiero di Gobetti, che le avanguardie comuniste e liberali possano incontrarsi e far combaciare le loro esperienze a reciproco vantaggio. A spiegare questa nostra certezza di cui ci sentiamo tanto coscienti e svilupparla siamo chiamati come italiani per la ricostruzione d'Europa.

Il primo consorzio agrario sorge verso la fine del secolo scorso, 1885-1892, in conseguenza della grave crisi agraria che si era allora manifestata, e con lo scopo di riformare gli agricoltori dei mezzi tecnici utili alla loro attività e alla vendita dei prodotti, così da eliminare il monopolismo di industriali, importatori e commercianti. In seguito il movimento acquista una maggior solidità di istituzione per la prontezza con cui gli iniziatori del movimento comprendono che i consorzi non potevano vivere ognuno per proprio conto, ma che era necessaria una Federazione per concretare i vari accordi di azione.

Allo scoppio della guerra i consorzi agrari sono nel pieno della loro attività: hanno già una cospicua rete di istituzioni tali da costituire il cuore della vita agricola, esercitano un potere di generale controllo sul mercato e sui beni necessari all'esercizio dell'agricoltura, questo non attraverso il Monopolismo, ma obbligando tutti ad una onesta concorrenza.

La proporzione degli affari della federazione dei consorzi desta nei grossi industriali cupidigie che fanno concertare a molti il sogno di fare della federazione una clientela addomesticata.

La federazione riesce a superare gli allettamenti e i legami che le sono offerti, sostenendo per gli agricoltori la lotta liberistica.

Ma ecco con l'avvento del fascismo ogni affare ed industria si va monopolizzando. Siamo ai primi anni della battaglia del grano; grande propaganda, assistenza tecnica, elevamento dei dazi doganali per i grani importati, si stimolano gli agricoltori ad aumentare le concimazioni, a usare sementi elettive, ad usare macchine, ecc., il che avviene a mezzo dei consorzi agrari. Questi però di fatto vanno perdendo la loro posizione indipendente di fronte ai grandi industriali, dei fertilizzanti, della produzione di macchine agricole, ecc. Intanto sul mercato italiano si escludono le importazioni di per-

fosfati francesi, di sali potassici tedeschi, di solfati di rame inglesi, di nitrato del Cile, di macchine trattatrici americane, e saldi di accordi si stringono fra i consorzi, la Montecatini e la Fiat. Con questo sistema i contadini sono venduti anima e corpo alla industria monopolistica e costretti a pagare sempre più caro tutto quanto è loro necessario.

Nel 1931 lo Stato crea un ente finanziario dei consorzi agrari, e da questo momento i padroni dei consorzi non sono più i contadini, ma lo Stato, e per esso i funzionari della federazione ed i vari ministeri della confederazione e del P.N.F. La sede della Federazione viene portata a Roma, i consorzi divengono provinciali, e la loro direzione viene affidata a funzionari nominati dal centro con funzione incontrollata e incontrollabile. Nel 1939 la legge Rossoni elimina gli ultimi residui cooperativistici, trasformando le società cooperative in enti morali dipendenti dal ministero dell'agricoltura, cambiando parimenti le azioni dei soci in quote di compartecipazione.

Dopo queste indispensabili premesse dedicate alla storia dei consorzi agrari, si affaccia ora il problema della loro riforma, che, secondo gli interessi di coloro che dei consorzi si servono, non può realizzarsi in altro modo che col ritorno alla forma democratica. Bisogna dunque spogliare i consorzi dalle funzioni a loro estranee: ammassi obbligatori, distribuzione di generi alimentari alleati, ecc., facendo sì che essi tornino localmente liberi, e non subordinati ai consorzi dei capiluoghi di provincia ma retti sotto il controllo degli interessati, in forma democratica.

Inoltre, a fine di prevenire il sopravvento che potrebbe avere il capitale, se si lascia la facoltà di votare e legiferare a coloro che hanno un maggior numero di azioni, è necessario che la democratizzazione sia esercitata non in base al voto dato ad ogni azione, ma attraverso agli individui, indipendentemente dal capitale da essi posseduto.

E' chiaro che per arrivare alla riforma bisogna sfare le attua-

l'organizzazione provinciali, ove si annidano la maggior corruzione e la peggiore burocrazia.

Il fascismo sostituendo alla triade: consorzio, federazione, ministero aveva dato luogo alla più grave e dannosa degenerazione dei consorzi. Essa deve essere al più presto eliminata. Bisogna invece mantenere, per ovvie ragioni economiche, la federazione dei consorzi. Essa deve però essere riformata nei suoi uomini e nei suoi servizi, resa pienamente responsabile rispetto ai consorziati, obbligata ad una più chiara pubblicità dei suoi bilanci e rendiconti.

L'eliminazione dei designati dal ministero rappresenta il primo passo per un vero risanamento dei consorzi nello stesso modo in cui la piena responsabilità dei dirigenti e il libero controllo del loro operato rappresentano un aspetto fondamentale della riforma legislativa dei consorzi. Solo muovendoci per questa linea potremo effettivamente ridare ai consorzi agli agricoltori, facendo sì che attraverso i consorzi venga eliminata una liberistica speculazione commerciale.

Ex-internati

Un ex internato, ci ha detto: — Quando eravamo in Germania io pensavo: «Se arrivati in Italia non ci rimprovereranno, saranno ancora buoni; non siamo stati capaci di opporci ai tedeschi». Ora però che sono tornato in Italia ed ho visto tutto quello che succede ho cambiato idea.

Tutto questo ci è parso un ragionamento giusto, ma solo in parte. E' vero che la resistenza in Germania degli internati ha riscattato in genere quanto ci è stato di poco bello o poco intelligente nel comportamento di molti (e di tutti gli alti comandi), i primi giorni dopo l'8 settembre 1943 ed è anche vero che non tutto è stato puro altruismo nei partigiani, dei quali pochi risalgono (e di questi solo una minoranza ancora vivi) all'8 settembre 1943.

Tutto quanto succede oggi in Italia era prevedibile e si può dire che in genere tutto vada molto meglio di quanto avrebbe potuto. Era anche prevedibile, e

questo molto preoccupa tutti, che i reazionari, quelli che hanno interesse a tornare ad uno stato di cose simile a quello fascista, speculassero sopra le difficoltà che non mancano ad un paese che deve tutto ricostruire, moralmente e materialmente, dando fiato alle trombe disfattistiche.

Ed allora: animo tutti, ex internati o no, ex partigiani o no, cittadini coscienti di aver compiuto il proprio dovere, per vincere con l'operosità e la dirittura morale i tentativi del neofascismo che ora solo sa criticare per domani (ma non riuscirà!) nuovamente infangare il nostro popolo.

Decorazioni Americane a Partigiani

Il generale Clark ha decorato a Roma Ferruccio Parri, che com'è noto era uno dei due vice-comandanti, il C.V.L. e comandante generale delle formazioni G.L.; il gen. Cadorna, capo di S. M. dell'esercito italiano, già comandante il C.V.L.; e diversi altri partigiani. Prossimamente decorerà a Milano altri 200 partigiani.

Legge Elettorale

Il progetto di legge per l'elezione della Costituente è pressoché ultimato e dal 21 al 30 c.m. sarà rimesso alla Consulta.

I deputati della Costituente saranno 537, eletti secondo il sistema della proporzionale pura con scrutinio per collegi elettorali. I collegi regionali eleggeranno un deputato per ogni 80 mila abitanti. Le liste dei candidati dovranno essere presentate dai Comitati elettorali della regione e dovranno recare le firme di un buon numero di elettori. Agli effetti degli scrutini si terrà conto dell'ordine di precedenza che dovranno fissare nelle liste i rispettivi comitati pre-

Sul prossimo numero
AUTONOMIE
Autonomie in atto
Risposta al Pellice

sentatori. Le liste non avranno però un carattere rigido essendo ammessi i voti preferenziali. Gli elettori ammessi alla votazione saranno circa 26 milioni, dei quali il 50% donne.

Il sistema di legge a proporzionale puro dovrà servire soltanto per eleggere la Costituente, alla quale spetterà poi il compito di fissare gli organi costituzionali (Camera e Senato) e stabilire la procedura di votazione.

Appunti sull'Artigianato

L'artigianato ha delle radici e delle tradizioni molto profonde in Italia, che sono la conseguenza della sua conformazione prevalentemente alpestre, e della sua povertà di materie prime, realtà questa che spiega la presenza di questa diffusa figura di produttore perfino negli angoli più remoti del nostro paese. Sono quindi centinaia di migliaia di lavoratori che devono essere incoraggiati a produrre più intensamente e con mezzi sempre più aggiornati per facilitare alla collettività il possesso di maggiori beni di conforto che determinerebbero un maggior impulso al progresso civile.

La bottega artigiana per essere aggiornata ai tempi deve essere incoraggiata a procurarsi quegli strumenti indispensabili per produrre semindustrialmente, e facilitata nell'assunzione di giovani elementi che in quell'ambiente, vera palestra di pratica professionale, si specializzano nel lavoro come un tempo, fornendo un capitale lavoro potenziale che ridarà la prosperità al nostro paese.

A questa azienda dovrebbe essere concesso di assumere almeno dieci elementi, la qual cosa non pregiudicherebbe il suo carattere inconfondibile di bottega artigiana o semindustriale, quindi da non confondere con la vera industria, sempre che il titolare od i titolari dell'azienda prestino la loro opera attiva di maestri di bottega e partecipino col proprio lavoro alla vita attiva della medesima.

L'assunzione degli apprendisti che si indirizzano preferentemente in dette aziende, che assicurano loro maggior successo professionale dovrebbe essere perfezionata in modo che tutta la spesa dell'insegnamento non gravi esclusivamente su chi si dedica con passione a questa importante funzione sociale e morale, ma venga ripartita su tutti i datori di lavoro che sfruttano

Democratizzazione dei Consorzi Agrari

Art. 13. - Il socio ha diritto:

a) di usufruire dei vantaggi che la Società gli offre per gli acquisti, per le vendite e per le altre operazioni sociali;

b) di votare nelle assemblee purché sia iscritto da almeno tre mesi nel libro dei soci;

c) di essere eletto alle cariche sociali.

Art. 14. - Ogni socio può possedere tante azioni del consorzio fino a raggiungere la somma di L. 50.000, e non oltre.

Art. 22. - Sugli utili netti risultanti dal bilancio viene dedotto il 20% da assegnarsi al fondo di riserva legale, dal residuo sarà prelevato l'interesse sulle azioni, e l'utile netto restante verrà messo a disposizione del Consiglio perché lo destini a favore di iniziative dirette a incrementare e potenziare la produzione agricola.

Art. 23. - Sono organi della Società:

a) l'assemblea dei soci;

b) il consiglio di amministrazione;

c) il comitato esecutivo;

d) il collegio dei sindaci;

e) la direzione;

f) il comitato dei probiviri;

g) i comitati locali di vigilanza.

Il voto non è dato alle azioni ma a ciascun socio indipendentemente dal suo capitale.

Questo statuto rappresenta il primo passo verso la nuova fase di vita libera dei consorzi. Per l'avvenire si ritiene opportuno sia necessario evitare ogni tendenza monopolistica evitando che le federazioni diventino contemporaneamente gerenti di trusti industriali, ma che siano invece il mezzo efficace per combattere i monopoli di questi grandi organismi industriali (siano essi dello Stato o no) e far godere alle piccole aziende i vantaggi di cui godono i grandi complessi.

Costituzione della Federazione Sindacale Internazionale

Ha tenuto il 3 ottobre la prima seduta a Parigi, ed è emanazione della Conferenza Sindacale Mondiale, alla quale partecipano anche un delegato italiano.

o sfrutteranno questo perfezionamento. Per esempio, lasciando piena libertà di contrattazione fra artigiano maestro e apprendista di un premio che chiameremo di volontà e capacità, questo premio dovrebbe essere integrato da un quid fisso elargito da una cassa per l'« apprendistato » che, dovrebbe ricavare i fondi necessari da una tassa da imporsi a tutti i datori di lavoro nella misura di un tanto per ogni operaio che abbia superato

i limiti dell'apprendistaggio che stando alla realtà, pratica dovrebbe essere fissato ai venti anni. Queste piccole aziende dovrebbero essere alleviate da tutte quelle imbriglianti pratiche e formalità che fanno perdere la pazienza a chi ne ha tanta per lavorare e insegnare, ma molto poca per non dire niente quando si tratta di compilare un modulo qualunque.

Giulio Borgna.

Vita Locale

PINEROLESE

Pinerolo

PER LA RICOSTITUZIONE DI UNA «SORVEGLIANZA NOTTURNA». Prima dell'occupazione tedesca funzionava nella nostra città un corpo di sorveglianti notturni, il cui compito era quello di vigilare i negozi assicurandoli dal pericolo di scassi e svaligiamanti. Durante i due anni in cui il coprifuoco imposto prima da Badoglio e poi dai tedeschi rese quanto mai pericolosa la circolazione notturna, questa organizzazione dovette sciogliersi e, a tutt'oggi, non si è ancora ricomposta. Ora, in questo immediato dopo guerra in cui i problemi che richiedono più urgente soluzione sono quelli della tutela dell'ordine pubblico e del collocamento della mano d'opera disoccupata, ricostituire questa simpatica organizzazione potrebbe significare la risoluzione del primo problema in una parte soddisfacente, e anche quella del secondo, sebbene in misura molto più limitata. La necessità di questa ricreazione è infatti dimostrata dal fatto che in questi ultimi tempi si sono verificati nella città due furti notturni, uno a danno di un orologiaio e l'altro a danno della Segreteria dell'Istituto Tecnico, furti che si sarebbero potuti evitare se vi fosse stata una maggiore sorveglianza. D'altro lato questa istituzione potrebbe significare il pane assicurato per una decina di senza lavoro, e sarebbe ottima cosa se queste guardie venissero reclutate tra i reduci e gli ex internati. I fondi per iniziare l'attività potrebbero essere costituiti dalle quote di abbonamento che gli utenti dovrebbero pagare in anticipo per qualche mese nel loro stesso interesse, mentre il Municipio potrebbe dal canto suo fornire il materiale necessario. Particolare importanza dovrà rivestire la scelta degli agenti, che, naturalmente, dovrà essere fatta con la più scrupolosa severità, onde sia preclusa ogni infiltrazione di elementi indesiderabili.

Certo il numero di persone che potrebbe così venire immesso al lavoro sarà necessariamente esiguo, ma se questa proposta venisse presa in considerazione e potesse così essere la prima di una serie rivolta allo stesso scopo, forse il problema di sistemare i nostri reduci ed ex internati potrebbe venir in parte risolto.

RINGRAZIAMENTO. I 72 Partigiani feriti già a suo tempo ricoverati all'Ospedale Civile «Eduardo Agnelli» di Pinerolo, riconoscenti della premurosa assistenza per essi avuta esprimono il loro grazie al Sindaco avv. Mario Rizzo, al Comitato di Beneficenza Pinerolese, alla Giunta Comunale, alla Direzione Sanitaria e Amministrativa dell'Ospedale ed alle Reverendissime Suore.

Un grazie particolare sia pure rivolto ai Comandi di Divisioni Partigiane che premurosamente ci hanno avviati alle cure.

Con riconoscenza a nome di tutti i Partigiani **Griffo Dante.**

ARTIGIANATO. Sabato scorso si è tenuta in Pinerolo la tanto attesa riunione degli artigiani pinerolesi, con l'intervento di tre dei cinque Commissari di gestione della sede torinese.

Il compagno Borgna, che presiedeva la riunione, ha in una breve relazione sintetizzato figure, compiti e finalità dell'artigianato.

Primo compito della sezione locale è di conoscere i nominativi degli interessati per convocarli, per segnalare i loro fabbisogni, e per distinguere in categorie e potenzialità. Si pregano perciò i titolari di aziende artigiane di Pinerolo di presentarsi con un po' di premura negli uffici della polizia comunale per compilare l'apposita scheda.

ASSEMBLEA DELL'U.D.I. Martedì 9 ottobre alle ore 20.30 si è tenuta l'assemblea dell'U.D.I. pinerolese indetta per eleggere il Comitato esecutivo. Le donne presenti con diritto al voto erano 40, tra le quali sono state scelte con procedimento democratico le seguenti compagne: Zaro Ernesta, responsabile dell'U.D.I. di Pinerolo; Morasco Gabriella, rappresentante dell'U.D.I. nel C.L.N. comunale; Bertotto, assistente; Martino, assistenza; Gandi Wanda, organizzazione lavoro femminili; Abbio, organizzazione sportiva.

Dopo le elezioni è stata esaminata la situazione dell'U.D.I. pinerolese e sono state prese opportune misure per potenziare la sua attività. Si è venuto così alla determinazione di istituire una scuola di taglio che comincerà a funzionare alquanto presto; di creare una biblioteca con libri istruttivi e di lettura amena per le donne della città; e di assegnare alle organizzate dei lavori in maglia e cucito per poter farne dono a Natale alle famiglie più bisognose. Dopo di che le donne presenti hanno espresso il loro desiderio di dare il maggior impulso alla loro organizzazione.

VAL PELLICE

Torre Pellicé

MOVIMENTO AUTONOMISTA. L'ufficio di coordinamento del movimento autonomista Valli Pellicé e Germanasca comunica il suo recapito presso la Tipografia «L'Alpina» - Torre Pellicé.

IL SINDACO. sentito l'Ufficiale Sanitario; vista la Legge 6 giugno 1939 numero 891; visto l'art. 54 della Legge Comunale e Provinciale

Ordina la vaccinazione antidifterica ed antivaiolesica associata di tutti i bambini aventi compiuto il primo anno di età e la rivaccinazione antivaiolesica per i bambini che hanno raggiunto e oltrepassato l'ottavo anno di età senza averla ancora eseguita.

Dette operazioni vaccinali avranno luogo in un locale del Municipio dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni 11 ottobre e 18 ottobre corrente per la prima iniezione antidifterica e vaccinazione antivaiolesica, mentre la seconda iniezione antidifterica e controllo delle vaccinazioni antivaiolesiche avranno luogo nei giorni di giovedì 25 ottobre e mercoledì 31 ottobre, sempre dalle ore 10 alle 12 e nei medesimi locali del Municipio.

Gli inadempienti saranno passibili delle sanzioni penali pecuniarie previste dalla Legge. Torre Pellicé, li 8 ottobre 1945. Il sindaco: dott. C. Giraud.

Sul campo sportivo la Val Pellice ha promosso, domenica 7 c.m., una riuscita manifestazione sportiva, a cui ha cooperato a renderla più suggestiva la banda scozzese, vinta dalla nostra squadra per 4 reti contro 2.

Ha iniziato la manifestazione la corsa podistica sui 1000 metri riservata ai giovani di età non superiore ai 14 anni, che ha dato il seguente esito: 1. Depetris in 3'25"; 2. Miegge in 3'27"; 4. Parodi.

Nell'intervallo tra le due riprese calcistiche si è svolta la corsa podistica dei 5000 metri. Ecco il risultato: 1. Caffaratti in 17'10"; 2. Morero in 17'11"; 3. Depetris; 4. Giordano.

Dopo la partita calcistica si è svolto un'interessante confronto ciclistico fra Pronello, di Torre Pellice, e Faraone, neo campione pinerolese, in una gara ad inseguimento su 16 km. Dopo chilometri 2,443 Pronello raggiungeva Faraone conquistando così l'ambita vittoria.

Un bravo vada a tutti i partecipanti alla riunione con l'augurio di nuove vittorie. Pubblico numeroso che ha dimostrato che il senso sportivo a Torre Pellice è in ripresa. Sia ciò d'auspicio, con la organizzativa dimostrata dalla Val Pellice, per l'avvenire.

Villar Pellice

LA GIUNTA POPOLARE COMUNALE ha deliberato concessioni di larici e concessioni di estrazioni di ardesie per le case sinistrate. Ha ricevuto domanda per concessione del taglio del lotto ceduo «La Brusà». Ha nominato suo rappresentante nel Patronato Scolastico, Paolo Michelin Salomon fu Paolo.

NOTIZIE STATISTICHE SULLE DISTRUZIONI CAUSATE DALLA GUERRA E CONCESSIONI DI LARICI. A causa dei rastrellamenti e scontri fra partigiani e nazi-fascisti sono stati distrutti totalmente fabbricati 21 con vani 92; fabbricati gravemente danneggiati 95 con vani distrutti 268; larici concessi gratuitamente dal comune agli abitanti per la ricostruzione delle case sinistrate 1039.

VAL GERMANASCA

Perrero

LA GIUNTA POPOLARE COMUNALE nella sua seduta del 10 ottobre ha nominato nell'Assemblea Veterinaria con sede in Perosa, Giacomo Bounous, in aggiunta al già nominato Federico Menusan. Ha nominato Susanna Ribet, di Maniglia, insegnante per la scuola sussidiaria di Albarosa. Ha nominato Francesco De Bernard, padre del caduto partigiano Pierino De Bernard, trucidato dai nazi-fascisti a Pinerolo, per l'associazione «Martiri Partigiani».

IN QUASI TUTTE LE SCUOLE le lezioni han ripreso il 1° ottobre. I locali vennero resi accoglienti mediante una radicale pulizia.

CORRIERA PEROSA ARGENTINA-PERRERO. La popolazione della Valle Germanasca è ben contenta che qualcuno abbia pensato a ripristinare detto importante servizio, ma sarebbe ancora più contenta e felice che si aumentassero le corse della corriera, sempreché ci fosse una adeguata assegnazione di carburante. Si vedono in giro, a solo titolo di sports, tante lussuose macchine! Perché non si pensa anche un pochetto alle corriere di alta montagna, che hanno una assegnazione di carburante veramente misera?...

VAL CHISONE

Porte

Gli ex partigiani e gli ex internati di Porte si sono riuniti domenica 7 ottobre, ad un ricevimento offerto dall'A.N.P.I. locale. L'affettuosa cordialità che ha regnato sovrana, ha dimostrato ancora una volta la fratellanza che unisce questi Combattenti della Libertà, ottimo presagio per la concordata ricostruzione della Patria.

Sul patrimonio silvo-pastorale

(Seguito - V. numero precedente).

CASI TIPICI

E' bene ricordare alcuni dei casi più tipici che generano perdite negli introiti, e negli indennizzi, e danno origine a lunghe e pesanti pratiche burocratiche contrariamente ai presupposti che ne avrebbero dovuto giustificare l'impostazione.

Dei Comuni prendono in considerazione proposte di accomodamenti e pagamenti integrativi per piante vendute e non utilizzate, laddove, in base ai Capitoli d'onori, potrebbero rientrare in possesso di tutto il legname in bosco, anche se pagato e allestito, senza indennizzi all'agrucciatario, e quindi realizzare da una seconda vendita una somma molte volte superiore.

Altri aderiscono ad assegnazioni più o meno arbitrarie di piante da cedersi a trattativa privata a pagamento di segati ed asciati e di lavori per ricostruzione di case e ponti da parte di imprese che insistono su richieste sempre svantaggiose per il Comune e talora iperboliche, arrivando ad esigere sei metri cubi di legname in piedi in cambio di un metro cubo lavorato.

Altri deliberano la vendita ad imprese appaltatrici di lavori estradali per conto dello Stato. Tali deliberazioni vengono giustificate con l'intendimento di ottenere una rapida esecuzione dei lavori ad evitare ulteriori sacrifici, malumori e critiche da parte della popolazione.

In realtà, mentre questi si manifestano tuttavia, talora in misura anche maggiore quando si rilevano le conseguenze di tali arbitrii, un procedimento più conforme alla legge, pur semplificato nella parte burocratica, non inciderebbe sul termine dei lavori.

Dalla vendita all'asta, prescritta inderogabilmente dagli art. 36 e 37 del regolamento per l'applicazione della legge sulla amministrazione e sulla contabilità dello Stato (R.D. 23 maggio 1924, n. 827), l'Ente proprietario ricava sempre una somma molto superiore per l'assenza delle offerte. Ciò che non avviene nella trattativa privata.

La rapidità ne avvantaggerebbe rilevando e pagando in contanti ai prezzi ufficiali legname già stagionato e segato giacente nei depositi delle Ditte, molte delle quali accettano i tronchi abusivamente tagliati e si arri-

chiscono così alle spalle dei Comuni. Né si comprende per quali fondati motivi le Ditte stesse possano esigere, come vorrebbero, che le scorte del loro legname, che devono essere evidentemente oggetto di commercio, particolarmente per necessità di ricostruzione di opere distrutte dagli occupatori, vengano relegate con la cessione a trattativa privata di piante in piedi. Fra l'altro ciò non di rado suonerebbe ironico, in quanto si tratterebbe di un reintegro di legname rubato nei boschi comunali, come si è rilevato.

Per completare il quadro dell'illegalità dilagante e dell'incoscienza citeremo ancora il fatto verificatosi che in alcuni Comuni dei componenti dell'Amministrazione comunale, e precisamente dei montanari che non dovrebbero essere del tutto profani alla più elementare tecnica forestale, senza aver interpellato né la Prefettura né il Corpo forestale, hanno direttamente assegnato al taglio un gran numero di piante resinose, senza nemmeno una numerazione visibile, disastrosando dei lariceti e denudando completamente delle pendici d'alta montagna!

CONCLUSIONI

In clima di libertà, riscuote ammirazione chi sa realizzare i massimi interessi (purché non ricorra a mezzi illeciti e violenti). Al contrario coloro che si rendono responsabili di mancati redditi nell'amministrare i beni di una popolazione che, spesso e particolarmente in montagna, ha sacrificato tutto e risparmi immolando anche il suo sangue per i noti avvenimenti bellici, perde ogni reputazione e, in base all'art. 252 della Legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 - numero 383, ne risponde in proprio.

E ci auguriamo di constatare che le nuove Autorità tutorie e le popolazioni, contrariamente al passato, promuovano l'applicazione integrale di tali sanzioni di legge.

Non dovrebbe più verificarsi che le Amministrazioni comunali diano corso, come oggi avviene, ad alienazioni e lavori del tutto illegalmente, senza imporre condizioni e penalità del prescritto Capitolato d'onori al fine di premunirsi contro danni, elusioni alle clausole, equivoci e speculazioni, oppure proroghino a norma di logica anziché di legge contratti scaduti, senza chiedere l'approvazione della Prefettura e l'intervento del Corpo

forestale, ignorando la citata Legge comunale e provinciale del 13 marzo 1934 n. 363, le Leggi forestali 30 dicembre 1923 numero 3267 e 16 maggio 1926 numero 1126 (regolamento) e le Leggi sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato 18 novembre 1923 n. 2440 e 3 maggio 1924 numero 827 (regolamento).

Non si deve dimenticare che, oltre a tutto, i fatti lamentati costituiscono una delle numerose cause dei tagli abusivi.

In conclusione, i Comuni oggi perdono delle somme favolose, che finiscono sempre a favore di speculatori, molti dei quali, invero, non hanno rifiutato la loro collaborazione all'occupatore a scopo di lucro.

I boschi di tutte le vallate, da quella di Lanzo a quella del Pellice, vanno degradandosi. Rimangono superstiti poche piante stravecchie stroncate, cedenti. Si aprono vaste superfici nude, che rapidamente infeltriscono, su pendii ripidi e franosi. Scompaiono i segni di un'efficace rinovazione naturale.

I futuri bilanci naturali verranno a perdere tutti gli introiti derivanti dai boschi (che costituiscono quasi la totalità delle entrate) per molti anni. Basti pensare che le resinose raggiungono la maturità a 150-200 anni (altro che «kuant k an ai è pa pi an ai è nkara»!).

In contrapposito, i Comuni dovranno sborsare somme rilevanti per i rimboschimenti, che imporranno il divieto di pascolo su vaste zone.

Le popolazioni saranno gravate da forti tasse necessarie per far fronte alle spese delle Amministrazioni, subiranno le conseguenze delle frane, delle valanghe e di altre azioni meteoriche che costituiranno una costante minaccia alle loro case, alle strade, alle linee elettriche e alle coltivazioni agrarie, e dovranno rinunciare a vaste estensioni di pascolo.

E' ormai l'estremo termine per aprire gli occhi e attenuare i guai futuri.

Finis Coronat Opus.

ULTIME NOTIZIE

PONTE S. MARTINO. Nella notte fra giovedì e venerdì è stato assassinato con quattro colpi di arma da fuoco il signor Maccarri Giuseppe, impiegato presso l'Ospedale Civile di Pinerolo. Il portafoglio e la bicicletta nuova non gli sono stati asportati, onde il movente del delitto non ha da ritenersi dovuto a scopo di rapina.

Direttore resp.: Gustavo Malan. Pubb. autorizzaz. dall. A.P.E. - P.147. Arti Graf. «L'Alpina» - Torre Pellicé

Materiale Scientifico

recuperato nel periodo clandestino nella zona di Perosa Argentina

Nel periodo clandestino, e precisamente nel maggio 1944 s'è potuto recuperare nella zona di Perosa Argentina un astuccio in legno delle dimensioni 1,20 x 0,50 contenente 300 campioni di semi di piante agrarie chiusi in tubetti di vetri disposti in triplice fila in ciascuna delle facciate interne dell'astuccio stesso nonché dei fogli di erbaria (materiale scientifico G. B. Paravia - anno 1938) contenente esemplari in corso di classificazione con l'indicazione «provvisoria» a matita di qualche specie, ed esemplari già classificati raccolti nel 1940 a Praly, Perosa Argentina, Stupinigi, ed uno a Lucento, racchiusi in una cartella di cartone di color verde pisello, portante sul dorso la scritta a stampa Comune di S. Germano Chisone (cancellata con matita rossa) - Archivio; e a penna: anno 1929; e a matita: Sez. quarta - I cons. 30 - II cons. 15.

Detto materiale è stato presumibilmente rubato durante i saccheggi di qualche rastrellamento. Si prega chiunque potesse dare indicazioni circa l'eventuale proprietario di darne notizia alla Redazione de «Il Pioniere» oppure al dott. Silvio Furlani - Via Giulia di Barolo, 7 - Torino (80109).

«La Pinerolese»

VERSAMENTO QUOTE SOCI
Si rende noto a tutti gli interessati che il termine utile per l'iscrizione a socio di questa Cooperativa Trasporti per l'anno 1945 è fissato per il 30 ottobre p. v. Il pagamento delle quote di iscrizione può essere fatto fino al 30 novembre.

Da parte della Direzione della «Pinerolese», sono stati distribuiti i libretti contenenti lo «statuto», della Cooperativa. Tutti quelli che non ne fossero a conoscenza, possono prendere visione dello statuto presso la sede della «Pinerolese», Via S. Secondo - Pinerolo.

STUDIO TECNICO

Geom. R. Gardiol
Divisioni - Successioni - Perizie tutti danni
Progetti - Amministrazioni
PINEROLO: Via E. Toti, 2 - Tel. 85
SAN GERMANO CHISONE: Via Framollo, 10

Tipografia Commerciale

G. M. GAMBINO Tel. 3.46
Via del Pino, 31 - PINEROLO - Piazza Marconi
Biglietti visita
Ricordini lutti
Partecipazioni lutto
Partecipazioni nascita
Partecipazioni matrimonio
Tutti i lavori per il commercio e le industrie!